

A scuola...da maestro. Vi presento il mondo dello Sci

Simone Cataldi (Classe V Liceo)



Ho già avuto il piacere di essere stato intervistato per il giornale "Spagine" lo scorso anno in relazione allo sport che pratico, lo sci, ai benefici e alle difficoltà che questo mi procura. Quest'anno io stesso scrivo per parlare dell'iter formativo che sto compiendo, strettamente legato al mio sport: il corso di formazione da maestro di sci. Considero questo corso come il coronamento di un lungo e faticoso percorso che ha occupato la maggior parte del mio tempo libero negli ultimi dieci anni e come una sorta

di premio, dopo anni di sacrifici che mi hanno permesso di acquisire un buon livello tecnico.

Questo iter è cominciato con una selezione, della durata di alcuni giorni, in cui ogni candidato è tenuto a mostrare le proprie capacità tecnico-motorie e di conduzione degli sci attraverso alcune prove: una prova di slalom gigante (che a seconda della regione in cui viene effettuata la selezione può variare tra una prova dimostrativa o una a tempo, con parametri europei definita "Eurotest"), una prova di conduzione in campo libero di "cortaggio" (curve ritmate molto strette), una prova di "arco medio" o "serpentina" (curve molto chiuse e ritmate con raggio di almeno cinque o sei metri) e una prova di "arco ampio" o "parallelo" (curve molto ampie e chiuse che occupano più della metà della pista). Superate queste prove si accede al corso di formazione di durata di novanta giorni, distribuiti in dodici moduli, programmati nell'arco di due anni solari, al termine dei quali un esame finale stabilisce l'assegnazione della carica di maestro di sci.

Io ho superato da poco, assieme ad altre quaranta persone (ci eravamo presentati alla selezione in centocinquanta), la selezione che si è svolta nella regione Trentino Alto Adige, effettuata presso la località sciistica del Monte Bondone, in provincia di Trento.

Ora sto partecipando al corso di formazione, al quale ho intenzione di dedicare tutto il mio impegno per poi riuscire a diventare maestro di sci entro il prossimo anno...il tutto senza nulla togliere alla scuola in quanto, anche per conseguire questo corso, sono necessarie competenze che solo una buona istituzione, come il Liceo Renzi è, può dare.

Le ultime...dal fronte della matematica

Monica Bonani, docente di Matematica

La Prof.ssa Rosi Tettamanzi, responsabile nazionale dei "Campionati Internazionali di Giochi Matematici" del Centro PRISTEM dell'Università Bocconi, ha da poco comunicato i risultati dei "Giochi d'Autunno" 2008, a cui hanno partecipato gli studenti della Secondaria di Primo e Secondo grado dell'Istituto Maestre Pie. Ecco i primi classificati per ogni categoria con i quali ci complimentiamo vivamente:

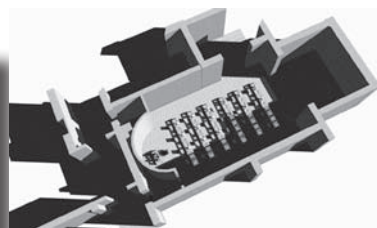
CE
BONORA NICOLO'
TARPINELLI EDOARDO
MECONCELLI MANOLA

C1
LAFFI DAVIDE
BELLUZZI FRANCESCO
BIVIANO ENRICO

C2
LOLLI BENEDETTA
TERZI NICOLE
PUDRONI DAVIDE

L1
MANSUELLI BEATRICE
RACCAGNI LORENZO
FERRARI MARINA

L2
FALLICA FRANCESCA
SCARPELLI PAOLA
SACCOMANDI UMBERTO



Un nuovo percorso formativo al Liceo

Romeo Pauselli, docente di Disegno Storia dell'arte e Informatica

Negli ultimi dieci anni, nel nostro liceo, fra le altre, si è consolidata (attraverso numerosi progetti riconosciuti e finanziati dal MIUR) una tendenza di ricerca formativa rivolta all'ambito del disegno, della rappresentazione, della grafica e delle discipline architettonico-compositive.

Le discipline curriculari di Disegno e storia dell'arte e di Informatica, così, sono state implementate da corsi pomeridiani extra-curricolari orientati ad un approfondimento dei contenuti artistico-espressivi.

Visto il favore con cui molti studenti hanno accolto queste iniziative, si è pensato alla costruzione di un percorso "del disegno e del progetto" rivolto a quei ragazzi che nutrono particolare interesse per queste discipline e che intendano proseguire gli studi alle facoltà di Architettura o di Industrial Design.

Ci saranno contatti e rapporti con le Facoltà del nostro territorio. Se siete interessati, la Preside ed io, siamo a disposizione per spiegarvi meglio di cosa si tratta.

Ragazzi! Appuntamento al prossimo numero di Spagine, speciale Open Day 2009/10, per tutte le novità sui progetti e le attività in corso nel nostro Liceo Scientifico!

Alimentare il desiderio: le passioni che ci salvano

8 maggio, ore 18 a Villa Pallavicini parlandone con Uberto Zuccardi Merli

Musiche, immagini e parole a cura degli studenti e dei genitori coordinati dal Centro Jonas Bologna.

Partecipano: Liceo Elisabetta Renzi—Scuole Maestre Pie; ITCS Rosa Luxemburg; Istituto Agro Alimentare Serpieri; Istituto Aldini Valeriani Sirani.

Credo che sia la **clinica dell'adolescenza** che ci faccia uscire dai nostri studi di psicologi e di psicoanalisti per entrare nelle scuole, bussare alle porte dei Ministri, raccontare la nostra tesi e per partire con un progetto di prevenzione come **Alimentare il desiderio** che coinvolge ragazzi, genitori e insegnanti.

Sono i giovani, con i loro disagi, con i loro appelli, più o meno consapevoli, che ci hanno svegliato e ci hanno fatto muovere. L'**adolescente** di oggi lo vediamo **soffrire** della mancanza di limiti e nel suo aderire all'imperativo sociale contemporaneo che si declina come un *Godi!, Divertiti!* piuttosto che come il *Devi* dell'epoca precedente alla nostra: mostra il suo **disagio** attraverso **sintomi** che sono una soluzione, un tappo, che l'adolescente trova per **non interrogarsi** sulle questioni connesse al proprio desiderio, al proprio posto, al proprio corpo.

Ma, l'**adolescente** di oggi ci mostra anche che quando fa un **buon incontro**, torna ad essere in tutto **simile all'adolescente** di quarant'anni fa, **capace di appassionarsi**, di **mettersi in gioco**, di dare il suo particolare contributo, lo troviamo anzi più libero dalle pressioni sociali e genitoriali, più aperto alla creatività, alla produzione soggettiva. **Il problema sta nel fatto che le occasioni per i ragazzi di fare buoni incontri, sono poche.**

Alimentare il desiderio nasce per dare ai giovani questa occasione, questa opportunità.

Dunque, **non** è utilizzando gli strumenti classici della **psicoanalisi** e della **psicoterapia** che si entra nelle scuole, che si è d'aiuto ai giovani e ai loro adulti di riferimento, soprattutto quando non si è di fronte ad una patologia conclamata del soggetto, **quando** cioè si tratta di **prevenire** più che di curare. Gli operatori Jonas entrano in classe e i ragazzi chiedono subito se anche noi siamo venuti per far loro dei test, per misurarli e contarli, e quando diciamo che siamo lì per parlare e per ascoltarli, si sorprendono. Poi, messi nella condizione di riflettere, dando loro tempo e spazio, senza domandare troppo e senza metterci nella posizione degli esperti che sanno come si fa e come si deve essere, i **ragazzi** acquistano **consapevolezza**, un **proprio sapere** e trovano delle **soluzioni** particolari rispetto a quei temi che li interessano e li riguardano.

La voglia di prendere parola, di avere voce in capitolo, non tarda ad arrivare. E a quel punto siamo noi di Jonas a sorprenderci per quante cose interessanti hanno da dire.

Non dare troppe informazioni, non terrorizzare i ragazzi rispetto al rischio di morte di certi loro comportamenti, **parlare** piuttosto della **vita**, della **possibilità di appassionarsi ad essa**, è la strada che abbiamo deciso di percorrere, è il nostro modo di fare prevenzione: **permettere** dunque agli adolescenti di **familiarizzare** con la **vita**, scoprire **cosa** li **appassioni**, permettere che possano **riappropriarsi** dei loro sogni.

Questo cambiamento - dalla prevenzione come informazione alla prevenzione come ridefinizione di cosa significa abitare soggettivamente la propria vita - esprime la convinzione che l'**unica via** di accesso ad una vita degna di questo nome è l'**incontro** con **luoghi, persone, messaggi**, che sappiano stimolare la **curiosità** per il **mondo**.

Con i **genitori** abbiamo invece lavorato attraverso lo strumento dei **gruppi di parola**, per sostenere e difendere la loro responsabilità educativa. **Parliamo** dunque per **impedire** al **discorso sociale** con il suo **imperativo** dominante di **trasgressione**, di **avere la meglio sui giovani**. Ci offriamo come partner non solo per dare ascolto alle loro angosce, ma soprattutto per **ridurre** la **tendenza collusiva** delle famiglie con il **discorso contemporaneo**, contribuendo ad **evitare** che la famiglia riproduca la **dimensione patologica** promossa dal **sociale**.

Così **come i loro figli**, anche i **genitori** **faticano** inizialmente a **prendere parola**, sono **abituati a ricevere** passivamente ricette, istruzioni d'uso, a stare nella posizione di chi aspetta dall'altro **una soluzione**. Quando, divisi per gruppi, diciamo ai genitori che **offriamo** loro il **nostro ascolto**, si produce un **effetto** immediato di **delusione**. Stanno male, non sanno come fare, cosa

fare, l'adolescenza è per loro un'emergenza, non c'è tempo da perdere.

Non rispondere a questa urgenza, **restituire** loro uno **spazio** e un **tempo vuoto**, **riabilitare** la dimensione di **gruppo**, conviviale, che non appartiene più alle vite frenetiche dell'epoca in cui viviamo, **apre** alla **riflessione**: i genitori raccontano storie, portano contributi, si annoiano del lamento fine a se stesso, si sentono più forti, meno soli, soprattutto si rendono conto che lo **strumento** della **parola** può essere più forte e incisivo di **qualunque oggetto** che è riuscito a **rapire** la **vita** ai loro **figli**.

Al prossimo anno, con la speranza che le scuole da quattro possano diventare otto, dodici, sedici! E' la sfida di Jonas.

Simona Bani

Responsabile Centro Jonas Bologna

Il Complesso (non) di Edipo

lavori musicali in corso al Liceo Renzi

Romeo Pauselli

Mi è capitato di parlare di musica, ascoltata, ma soprattutto suonata, durante un Open Day del Liceo con alcuni miei studenti... Ma come suoni la batteria e non conosco Gene Krupa? Come non hai mai sentito Tom Waits, cosa? Neanche Frank Zappa?... Ti piacciono gli Who? Beh, ti stai spingendo parecchio indietro! Guarda che è roba di quasi cinquanta anni fa: sei fai un altro piccolo salto indietro arrivi a Puccini... Vabbè non ti piace l'Opera (pazienza, nessuno è perfetto...) ma sai che a lui piaceva Webber? D'altra parte ho sentito della Tecno non tanto distante da molta **coltissima** Musica Concreta... Conosci gli Yello? Senti questa cosa, è Brahms suonato da Benny Goodman: un bel corto circuito vero? Insomma non dovrò spiegarti io che la differenza sta nella **qualità** della musica, non nel **genere** (e se hai fatto le medie qui, ci ha pensato Stefano Nanni a convincerti!). C'è un sacco di **musica classica** che è semplicemente robetta rozza e dozzinale e ci sono, solo per parlare di canzoni, alcuni brani di Umberto Bindi, di Tenco, Battiato o De André,



che sono puri capolavori. Dammi la chiacchiera, ti ci metto un pò di cose interessanti: Orlando di Lasso, Canto Gregoriano, tutti i quartetti di Haydn e Le Canzoni dell'appartamento... Ti lascio sei giorni per studiare, poi, venerdì, verifica sommativa.



Eleonora (*cantante studiosa*), Giancarlo (*chitarrista eclettico*), Giacomo Maria (*pianista e batterista diviso tra Shumann e i Kiss*), Marco (*diviso tra basso e sassofono e per questo a me, a mia volta diviso tra chitarra e clarinetto, particolarmente caro*), Marina (*pianista, morganista, che riprenderà a studiare*), Benedetta (*violinista ed esperta di letteratura russa*), Margherita (*violista pregevole, curiosamente, ignara della musica composta negli ultimi sessant'anni*) e Valentina (*cantante ex-timida*): il gruppo è questo. Ho proposto una scaletta: è piaciuta. Credo siano stati sinceri, l'avevo proposta lontano dagli scrutini...



Il **flusso di coscienza** prosegue venerdì sera a Villa Pallavicini. Abbiamo provato poco, ritagliando il tempo tra gli impegni -studio, lavoro, famiglia...- sarete comprensivi; noi, avendo passione, siamo contenti del tempo *perso* insieme.